

Incontro del 18 dicembre 2023

Libro letto: **Qui pro quo**, G. Bufalino, Bompiani

Ecco un autore che provoca i suoi lettori, inventa stratagemmi bislacchi un po' macchinosi e, tra il filosofico e il puro divertissement, con una scrittura barocca che mescola l'alto col basso, affatica chi ha tra le mani il libro, costretto a scartabellare anche il dizionario. Espressioni desuete, dialoghi ricercati, un linguaggio volutamente arcaico: si può decidere di accettare la sfida oppure arrendersi dopo poche pagine o, la possibilità forse più godibile, saltare di capitolo in capitolo. Ognuno di noi ha trovato un suo modo per approcciarsi a *Qui pro quo*. Perché sì: è un fraintendimento. E la trama gialla è un solo pretesto, per prenderci in giro, per ingannarci, e farci ricredere su quello che stiamo leggendo.

C'è un luogo, in uno spazio temporale non ben precisato (alcuni indizi sembrano propendere per gli anni 80): una villa al mare, dove si ritrovano un editore e una fauna umana assai variegata, che decide, tra un tuffo e una tintarella, di discutere del più e del meno, della vita, dei misteri che la fanno andare avanti, degli sconvolgimenti che muovono tanto la tragedia greca che il giallo moderno. A dire la loro si alternano diverse figure, raccontate attraverso lo sguardo di Esther, segretaria con un libro pronto nel cassetto e, nello stesso tempo, detective improvvisata.

Medardo Aquila, l'editore e proprietario della villa, muore, colpito da un masso. Un incidente, un omicidio, oppure un suicidio. Tante piste, tante messe in scena, che sembrano ogni volta mettere in discussione le conclusioni precedenti. Come ogni rispettabile giallo c'è un commissario che indaga, ma qua gli indizi li fornisce proprio la vittima, attraverso lettere "testamento" che annunciano e anticipano la sua morte, i possibili sospettati e i probabili moventi. Insomma, c'è un morto che "parla", che decide a suo piacimento la sua e la sorte dei suoi compagni di ventura. Attraverso continui ribaltamenti,

arriviamo alla fine, insicuri di aver capito quello che è successo veramente. Scopriamo poi che è una storia nella storia, il libro che abbiamo letto altro non è che il racconto che Esther aveva intenzione di proporre all'editore, come una scatola che contiene dentro altre scatole. Le pagine sono abbinata a illustrazioni che non sono semplici decorazioni, ma invenzioni che arricchiscono un testo complesso e decisamente insolito nelle nostre "normali" abitudini letterarie. Qualcuno di noi si è immaginato un Bufalino come un eremita, un uomo schivo, un po' sprezzante (verso i suoi personaggi, verso i lettori), ma che decisamente svetta per originalità nell'omologato mondo culturale attuale.